

NOTIZIARIO

CONGRESSI E SOCIETÀ FILOSOFICHE

*** Nel corrente anno 1975 sono caduti gli anniversari della nascita (centenario) e della morte (venticinquesimo) del veronese mons. Giuseppe Zamboni. Un gruppo di estimatori e di amici del filosofo ha organizzato, per il 19 ottobre scorso a Verona, una Giornata Zamboniana, che ha visto raccolto, nel bel salone dei Vescovi in Episcopio, un fittissimo pubblico, tra cui erano parlamentari, docenti delle università e delle scuole medie e, in particolare, i rappresentanti dei due atenei presso i quali lo Zamboni esercitò il suo insegnamento pubblico, l'Università di Padova e l'Università Cattolica di Milano.

La giornata, aperta dal Vescovo mons. Giuseppe Carraro, che ha rivolto un cordiale saluto agli ospiti, si è articolata su due conferenze antimeridiane — una sullo Zamboni *uomo e sacerdote* ed una sul *filosofo* — e su un gruppo di studio, svolto nel pomeriggio, sul *significato della gnoseologia zamboniana*.

Sull'uomo e il sacerdote ha parlato il prof. I. Bonetti c.s.s. (Salerno), valendosi di ricordi personali e dell'*Autobiografia* dello Zamboni. Ne è venuta fuori la figura di un prete per niente clericale, spregiudicato nel senso migliore del termine, di natura squisitamente razionale che, appunto perciò, sapeva intendere la razionalità dello stesso atto di fede, e nella cui persona la fisionomia dell'uomo, del filosofo e del sacerdote si fondevano armoniosamente. Aveva insaziabile il desiderio di sapere, sempre con serietà antidilettantesca, e nonostante le affezioni fisiche e morali che provò numerose, si considerò sempre felice e fortunato, e volle sempre dare testimonianza di ciò ai fratelli, per aiutarli a condividere la sua letizia.

È seguita la conferenza del prof. Ch. Boyer s.j. (Roma), di « grande età », come egli stesso ebbe a dire (91 anni). Ricordato l'ambiente culturale in cui la gnoseologia venne costituita dallo Zamboni, il Boyer ha mostrato le connessioni e insieme le differenze di questa rispetto alla criteriologia mercieriana: per lo Zamboni, la fondazione della filosofia sulle evidenze oggettive, di cui parlava il Mercier, non era ancora la fondazione ultima e del tutto appagante: occorre cercare « sotto l'evidenza dei principii, l'esperienza concreta da cui essi sono ricavati ». Questa fu l'impostazione caratteristica della gnoseologia zamboniana, la costituzione cioè di un metodo, che condusse lo Zamboni a riconquistare la stessa realtà esterna tramite l'autoesperienza e l'autocoscienza, fino alle vette della metafisica, anche della metafisica teologica. Nel pervenire alla metafisica e nella negazione che da essa si possa criticamente partire sta uno degli aspetti più caratteristici del filosofare zamboniano, e in esso sta anche la spiegazione dei contrasti, che in tempi passati furono particolarmente accesi, e che più pacatamente possono ripresentarsi anche oggi, tra neoscolastici di diverso indirizzo



metodologico. Un'eco di ciò si è del resto avvertita nello stesso discorso del Padre Boyer il quale, pur tessendo molti elogi dello Zamboni e della sua filosofia, diffusiva di « luce per il bene temporale ed eterno della persona umana », ha esplicitamente espresso il suo disaccordo nei riguardi dell'interpretazione zamboniana del carattere coscienziale dell'intelletto agente e dell'affine interpretazione che il veronese ha dato di un celebre passo di S. Tommaso — nel *De Veritate* — sull'argomento.

La comunicazione di base per il gruppo di studio pomeridiano, inviata dal prof. J. De Vries s.j. (Monaco) e letta dal prof. G. Ambrosetti (Modena), è risultata molto consenziente alla gnoseologia zamboniana. In essa, il relatore ha posto in particolare risalto il ruolo centrale, nella filosofia del veronese, delle dottrine dell'autoesperienza e dell'autocoscienza, ha difeso il valore critico della fondazione gnoseologica della metafisica ed ha riconosciuto come grande merito dello Zamboni l'aver riscoperto e approfondito il principio tomistico della sostanza come *actus essendi*: « Con la dottrina dello Zamboni sulla percezione dell'atto di essere nell'autocoscienza è strettamente collegata la sua distinzione di semplice presenza o di semplice 'esserci' e di atto di essere. Questa distinzione viene oggi a ragione considerata come essenziale per la comprensione della dottrina dell'Aquinate, benchè essa sia stata dimenticata nella scuola tomistica, proprio anche dal Cajetanus e da Giovanni da S. Tommaso. Da ciò si capisce la parola di Heidegger della 'dimenticanza' dell'atto di essere nella metafisica dell'occidente. Cornelio Fabro, L. de Raeymaeker, J.B. Lotz ed altri hanno dimostrato che questo rimprovero non tocca S. Tommaso d'Aquino, perchè questi ha distinto con precisione tra il semplice fatto dell'esserci e l'atto di essere. Lo Zamboni, per quanto mi consta, non è stato finora apprezzato nemmeno come precursore di questa conoscenza scoperta recentemente. Eppure già nel 1923 egli distingueva tra esserci e atto di essere come realtà ontologica (in *La gnoseologia dell'atto* come fondamento della filosofia dell'essere) ».

È prevista la pubblicazione degli « Atti » della giornata (le comunicazioni del padre Boyer e del prof. De Vries compariranno anche, rispettivamente, in francese e in tedesco). Sono ora in corso altre iniziative: la pubblicazione dell'inedito *Dizionario filosofico zamboniano*, incompiuto (150 pp. circa), che verrà arricchito di una introduzione e di note; la catalogazione degli inediti zamboniani; la catalogazione dell'*Epistolario* (lettere dello Zamboni e allo Zamboni); la catalogazione degli articoli zamboniani comparsi su giornali (quotidiani e non).

[GIOVANNI GIULIETTI]

*** La Società internazionale scotista (SIS) annuncia il suo IV Congresso internazionale che avrà luogo a Padova sotto gli auspici dell'Università, e delle Famiglie dell'Ordine francescano.

La Facoltà di Lettere e Filosofia, la Sezione veneta della Società filosofica italiana, il Centro per le ricerche di filosofia medievale e lo Studio comune dei Frati nel Veneto garantiranno l'organizzazione accademica, mentre le case francescane della città cercheranno di assicurare l'alloggio ai congressisti. Il tema del Congresso sarà *Regnum Hominis et Regnum Dei*. I promotori del congresso intendono prolungare le ricerche del precedente congresso di Vienna (1970), centrato sul tema *Dio e l'uomo*.

Padova evoca una valida Scuola scotista e diverse tappe del confronto permanente del pensiero cristiano con il pensiero laico come il secolare dibattito tra chiesa e impero, scolastica e umanesimo, fisica aristotelica e fisica moderna.

La corrispondenza per il programma può essere indirizzata a: Comitato Congresso SIS 1976, via S. Massimo 25, Padova (tel. 409/20326).

*** In occasione del millenario della riforma dell'abbazia di St.-Thierry au Mont d'Hor, si terrà un Colloquio internazionale di storia monastica a Reims, nei giorni 11-14 ottobre 1976, sotto il patrocinio dell'Università e dell'Associazione degli Amici di St.-Thierry. Saranno presentate circa trenta comunicazioni, delle quali un terzo concernenti Guglielmo di St.-Thierry nell'esercizio della sua carica di abate e nelle incombenze monastiche del suo tempo. Le altre comunicazioni riguarderanno i caratteri originali dell'abbazia, collocandola al tempo stesso nelle grandi correnti della storia e della spiritualità.

Le comunicazioni previste — per le quali si spera anche in una pubblicazione in volume — sono dei proff.: Ph. du Verdier, J. Chaurand, J. Hourlier, M. Bur, N. Huyghebaert, D. Neouze, J. Deshusses, R. Etaix, F. Dolbeau, J. Dubois, M. Dricot, G. Blangez, P. Botineau, J. Leclercq, J. Dubois, L. Milis, A.H. Bredero, St. Ceglar, B. Pennington, H. Saget, J. Chaurand, P. Zerbi, W. Honemann, P. Verdeyen.

Per informazioni particolareggiate indirizzare alla Segreteria del colloquio: Monastère, 51220 Saint-Thierry (France).

*** La International Husserl and Phenomenological Research Society organizza, in Arezzo e Siena, un congresso sul tema *Le Teleologie nella fenomenologia husserliana* che si svolgerà tra il 2 e il 5 luglio 1976.

Il Comitato organizzativo è formato come segue: presidente prof. P. Ricoeur (Parigi); vice-presidente prof. M. Sancipriano (Arezzo); direttrice dei programmi prof. A.-T. Tymieniecka (Boston); direttrice dell'organizzazione esecutiva: prof. A. Ales Bello (Roma).

Per tutta la corrispondenza rivolgersi a: prof. M. Sancipriano - Facoltà di Magistero, via san Fabiano 9 - 52100 Arezzo (Italia).

*** L'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma ha creato una Sezione per lo studio dei problemi storiografici, metodologici e didattici connessi alla Storia della Medicina, nonché ai rapporti che intercorrono tra quest'ultima e l'Epistemologia. La istituzione di tale sezione rappresenta la logica concretizzazione di una corrente di studi già da tempo in atto presso l'Istituto di Storia della Medicina di Roma, i contributi della quale sono apparsi sulla rivista « Medicina nei Secoli » fin dal 1973.

Questa sezione, che avrà un'organizzazione su base interdisciplinare, sarà diretta dal prof. M. Baldini, incaricato di Storia della Scienza nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia, con il prof. D. Antiseri, ordinario di Filosofia del Linguaggio, come consulente.